



II

Tessuti e macchine **Bando Fashiontech** Innovazione e ambiente

Il bando

«Lombardia regione green»
Dieci milioni per le aziende

«La Lombardia punta a diventare la prima regione green d'Italia nel settore del tessile e quindi della moda, investendo risorse a sostegno delle aziende che puntano su innovazione e sostenibilità». Così Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale

e Moda, ha commentato la pubblicazione sul Bollettino ufficiale di Regione Lombardia dell'elenco dei progetti ammessi al finanziamento del bando Fashiontech-Progetti di Ricerca & Sviluppo per la moda sostenibile. La misura mette a disposizione circa 10 milioni di

euro (per la precisione 9.829.983) con i quali Regione Lombardia finanzia progetti di ricerca e sviluppo sperimentale finalizzati alla sostenibilità, declinata sotto il profilo ambientale, con una attenzione particolare anche dal punto di vista sociale.

Il tessile che fa rete Più sostenibilità con la tecnologia

Il progetto/1. TRAME si basa sull'uso della blockchain Top Digitex con Tessitura Uboldi, Sait e Foodchain

COMO

MARILENA LUALDI

Green è tecnologia e lo dimostrano nei nostri territori i vincitori del bando emesso dalla Regione Lombardia in campo tessile. Si tratta di "Fashiontech-Progetti di Ricerca & Sviluppo per la moda sostenibile", per cui c'è stata una risposta importante da parte delle nostre aziende.

Blockchain, grafene, inchiostri, seta 4.0: sono i campi in cui si è scesi in azione a Como e Lecco, cogliendo le opportunità messe a disposizione dalla Regione: 9.829.983 milioni - ha sottolineato l'assessore Lara Magoni - per finanziare progetti di ricerca e industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla sostenibilità. Quest'ultima è ambiente ma non solo: un'attenzione particolare va agli aspetti etici e sociali.

Al bando potevano partecipare gruppi di imprese, da tre a sei e i progetti ammessi sono 17, di cui due a Como, uno a Lecco e un quarto promosso a Brescia, ma che coinvolge anche i comaschi. In tutto, 61 le aziende coinvolte.

Blockchain

Una parola chiave in questa direzione non poteva che essere blockchain. Un modello su cui si sta guardando e sperimentando già nel tessile per affermare quella che è un'esigenza

fondamentale di mercato: ovvero la tracciabilità. E una tecnologia prima ancora aveva fatto il suo ingresso nella criptovaluta.

Il progetto che ha vinto, vede come capofila la Top Digitex di Senna Comasco e come partner la Tessitura Uboldi Luigi di Lurago Marinone, Sait di Erbusco e Foodchain di Lomazzo.

Una squadra molto interessante, che conferma la caduta di una barriera: quella tra old e new economy. Lo narra lo stesso nome del progetto, Trame, che ha ricevuto un contributo di 473.252,14 euro.

Da notare la presenza di una - ex - startup che è nata per portare innovazione in tutt'altro ambito: quello alimentare, FoodChain. Ma è proprio all'alimentare che il tessile a lungo ha guardato per ispirarsi sul fronte della tracciabilità. Legandosi ora all'altro tema chiave, quello della sostenibilità.

Un passo indietro, però. Il progetto - ha spiegato la Regione - si pone appunto come obiettivo di applicare la nuova tecnologia blockchain al settore tessile: «La tracciabilità in blockchain sarà lungo tutto il ciclo produttivo, dal materiale grezzo fino al prodotto finito, in modo da rendere disponibili e accessibili agli stakeholder e ai consumatori le informazioni di interesse».

La capofila è appunto Top Digitex, azienda di Senna Comasco, che ha progettato, brevettato e realizzato il primo plotter digitale modificato per la stampa diretta su tessuto. Un lancio della nuova era della stampa digitale su tessuto, che testimonia la volontà innovativa già nel Dna dell'azienda.

La sperimentazione

Che ora vuole sperimentare e crescere, con altre imprese, ancora. «Il progetto TRAME - Tracciabilità in blockchain per la sostenibilità Ambientale, Energetica ed economica nasce dall'incrocio di due aspetti - spiega infatti Matteo Torri - mentre a livello nazionale (come dimostra lo studio del Ministero dello Sviluppo economico) e internazionale si sottolinea l'interesse e l'importanza della tecnologia blockchain, cresceva la necessità di investire sulla sostenibilità nell'intera filiera tessile. Da qui la volontà di concretizzare in un progetto ipotesi e valutazioni fatte a vari livelli».

Ecco che si sono puntati gli occhi sulla blockchain, proprio questa convinzione: «In quest'ottica Trame ha l'obiettivo principale di dimostrare a un livello pratico come, con l'adozione di questa tecnologia, si possano ottenere risultati importanti per tutto quello che riguarda sostenibilità di prodotto, processo e sociale».



Il progetto comasco selezionato dalla Regione si fonda sull'utilizzo della blockchain



Top Digitex di Senna Comasco capofila del progetto TRAME

**«Tracciabilità
integrale
dal grezzo
al prodotto finito»**

Non solo, insiste Torri: «Le aziende coinvolte nel partenariato da tempo stanno già investendo in progetti riguardanti la sostenibilità, nell'ottica della realizzazione di un'economia circolare, hanno pertanto deciso di unire le proprie forze nella realizzazione del progetto Trame».

C'era già per tutti insomma l'attenzione "in proprio" verso una economia che fosse green, rispettosa dell'ambiente e come tale competitiva.

Ma la sfida non secondaria era mettersi in rete. Non secondaria perché unire le forze non è un'opzione presa in considerazione facilmente delle aziende italiane. Per ragioni culturali e storiche, ma non solo.

Le ricadute

Questo team si è invece mosso con decisione, cogliendo come lo sforzo potesse avere ripercussioni positive su tutti: «Obiettivo di progetto è mi-

Stampa a impatto ridotto La parola magica è grafene

Il progetto/3

Directa Plus capofila di GreenTex con Ibs Consulting e Reggiani Macchine

Parola magica, grafene. In questo team vincitore dunque, nessuno stupore di fronte al nome della capofila, la Directa Plus.

Ridurre l'impatto ambientale della stampa su tessuto

tramite l'uso di un materiale avanzato è la promessa del progetto che viene finanziato dalla Regione con 425.835,04 euro.

Si chiama GreenTex e la capofila è appunto la Directa Plus che ha sede a ComoNext, quindi a Lomazzo. I partner sono Ibs Consulting di Brescia e Reggiani Macchine di Grassetto. Tre province coinvolte per sviluppare un processo innovativo di stampa digitale con inchiostro grafene a base ac-

qua. «L'utilizzo di macchine digitali ridurrà significativamente l'impatto ambientale, in particolare per quanto riguarda il risparmio idrico, energetico, produzione di scarti chimici - è l'impegno nella scheda - La ricerca privilegerà tessuti ecologici, in particolare tessuti sintetici ottenuti dalla filiera del riciclo che rientrano nel paradigma di "economia circolare"».

Directa Plus, fondata nel

2005 da Giulio Cesareo, è uno dei più grandi produttori e fornitori di prodotti a base grafene destinati ai mercati internazionali consumer e industriali, quotato alla Borsa di Londra, l'Aim ormai da quasi quattro anni. I prodotti a base grafene di Directa Plus, identificati dal brand G+ (Graphene Plus) hanno requisiti altamente green: sono naturali, chemical-free, certificati ipoallergenici, non tossici e non citotossici da un laboratorio indipendente, realizzati in modo sostenibile e con l'approccio su misura, quindi in risposta ai bisogni dei clienti. Il tessile è uno dei due settori di riferimento (l'altro è l'ambiente) e già sono nati significativi progetti in questo

campo. La nuova partita è GreenTex, un progetto che durerà sempre due anni. I partner lavoreranno per sviluppare le componenti e i processi che servono per stampare con sistemi inkjet GPlus sui tessuti per un settore molto ampio: dall'abbigliamento alla tappezzeria, arrivando al tessile tecnico. In questo lavoro di squadra, ciascuno farà la sua parte.

Directa Plus svilupperà un grado di Grafene Plus per quest'applicazione. Efi Reggiani un inchiostro specifico con il materiale e un'attrezzatura che possa stamparlo. Infine Ibs sosterrà il team identificando e fornendo tessuti e substrati in cui l'inchiostro sarà stampato. Gli sviluppi successivi porte-

ranno alla chance di usare diversi metodi, da quello termico alla conducibilità elettrica e all'introduzione di un effetto batteriostatico.

Nel progetto si citano gli importanti passi avanti che questo processo comporta. Offre cioè una flessibilità superiore di produzione, come la possibilità di stampare piccoli lotti di tessuti senza costi di avvio rilevanti, la capacità di cambiare il modello stampato molto rapidamente.

Inoltre la tecnologia offre il potenziale per migliorare la sostenibilità, poiché si richiede una minore quantità di acqua durante il processo. Ma si sperano pure meno materiali.

M. Luu.



17

**Inumeri**

Al bando Fashiontech hanno partecipato gruppi di imprese. I progetti ammessi al contributo regionale sono 17 e le aziende capofila di ogni partenariato, coprono la quasi totalità delle province lombarde: due a Como, uno a Lecco

SETA 4.0

IMPRESA CAPOFILA
Nembril Silk Srl (Capriolo)

Riportare a casa la produzione della seta

Partner: Clerici Srl-Tintoria Filati (Como); Successori Giuseppe Cattaneo (Albese con Cassano). L'ambizione del progetto è riportare in Italia la produzione della seta attraverso metodi, tecniche e strumenti completamente rivisitati.

TRAME

IMPRESA CAPOFILA
Top Digitex Srl (Senna)

L'applicazione della blockchain al settore tessile

Partner: Tessitura Uboldi Luigi Srl (Lurago Marinone); Sait Srl (Erbusco); Foodchain Spa (Lomazzo). Il progetto si pone come obiettivo di applicare la nuova tecnologia blockchain al settore tessile.

GREEN.TEX

IMPRESA CAPOFILA
Directa Plus (Lomazzo)

Inchiostro al grafene per una stampa più green

Partner: Ibs Consulting Srl (Brescia); Reggiani Macchine Spa (Grassobbio). Green.tex è un progetto finalizzato a sviluppare un processo innovativo di stampa digitale con inchiostro grafene a base acqua.

CIRCULAR TEXTILES

IMPRESA CAPOFILA
Centro tessile cotoniero

Recuperare gli scarti Così il tessile diventa circolare

Partner: T.B.M. Spa (Besenato); Framis Italia Spa (Gaggiano); G.P.S. Tech Srl (Milano); CAUTO (Cantiere Autolimitazione Cooperativa Sociale, Brescia). Il progetto intende studiare un approccio complessivo al riciclo dei materiali tessili.

AERJET

IMPRESA CAPOFILA
Prosetex (Bulciago)

La decorazione con un sistema aerosol

Partner: Industria Chimica Olimpia Tensioattivi Srl (Cavenago); Innotec Srl (Lecco); Tecnochimica Spa (San Giuliano Milanese). Il progetto è volto allo sviluppo di un sistema aerosol jet per la decorazione di tessuti con pigmenti coloranti.

DAILYST

IMPRESA CAPOFILA
Comftech (Monza)

Sensori e circuiti Accessori e indumenti diventano smart

Partner: Mediaclinics Srl (Lissone); HMB di Ingraio Emanuel (Milano). Il progetto DailyST vuole portare alla produzione di indumenti e accessori smart, dotati pertanto di sensoristica e circuiteria e connessi all'esterno.

giorare la propria filiera per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, energetica ed economica», dice Torri.

Che aggiunge: «La raccolta e il monitoraggio dei dati anche attraverso dispositivi IoT permetterà quindi di individuare i punti critici e di implementare cambiamenti e migliorie per ridurre al minimo l'impatto ambientale, ottimizzare le risorse energetiche e ridurre scarti e sprechi - e continua - La tracciabilità sulla fi-

liera e l'utilizzo della blockchain consentirà in questo modo una piena trasparenza di dati e processi e una visibilità di questi verso enti, clienti e utenti».

Due anni il tempo stabilito per portare il progetto a compimento. Un periodo congruo con l'implementazione di un processo non banale alla cui base c'è una parola chiave: condivisione. Un periodo proficuo per diverse ragioni: «In questo periodo i partner han-

no anche lo scopo di analizzare i processi, sviluppare le soluzioni e implementare un caso pilota per verificare anche in pratica gli impatti sulla propria filiera e i benefici che un modello di tracciabilità in blockchain potrebbe avere su analoghe filiere di settore».

Dunque l'effetto contaminazione prosegue. Perché la tecnologia è sempre più questa corrente che può attraversare tutti e l'impegno delle aziende insieme lo testimonia.

Decorazione dei tessuti Il digitale cambia passo con il sistema aerosol

Il progetto/2
La Prosetex di Bulciago capofila di AerJet con Olimpia Tensioattivi, Innotec e Tecnochimica

La decorazione di tessuti in maniera innovativa. Un progetto - AerJet - che nasce non solo dall'incontro tra aziende di Lecco, Monza e del Milanese, ma anche con il mondo accademico. L'impresa capofila è Prosetex di Bulciago. Partner sono Industria Chimica Olimpia Tensioattivi di Cavenago, Innotec di Lecco e Tecnochimica di San Giuliano Milanese.



Prosetex è specializzata nel tessile per l'arredamento

L'obiettivo
Scopo del progetto, che ha ottenuto un contributo di 410.706,12 euro, è sviluppare su scala industriale di un sistema aerosol jet per la decorazione di tessuti con pigmenti coloranti. Una tecnica «per incrementare la qualità della decorazione digitale rispetto a quella realizzata con stampanti a getto d'inchiostro e che riduce ed ottimizza la dispersione sul tessuto di agenti chimici». Cinque le fasi di sperimentazione per il raggiungimento di un livello tecnologico che possa garantire appunto la scalabilità industriale.

Tutto nasce nell'ambito di una collaborazione fra Prosetex e il Dipartimento di Chimica Industriale del Politecnico, in particolare con il professor Luca Magagnoli e il suo staff. «Negli ultimi anni questa collaborazione ha portato a sviluppare con successo altri progetti per innovazione nel tessile, fra cui lo studio di sistemi di ignifugazione che sono stati brevettati - spiega da Innotec Luciano Baggioli - L'idea di quest'ultimo progetto nasce proprio al Politecnico in

base alle esperienze precedenti e in corso e il professor Magagnoli ha inteso coinvolgere partner industriali del settore chimico con cui già intrattiene rapporti finalizzati a mettere a punto innovazioni». In questo contesto è stata individuata Prosetex come il soggetto disponibile a rendersi parte attiva nella sperimentazione del nuovo sistema. Un'azienda italiana fondata nel 1964 che produce tessuti e velluti per l'arredamento. Una sessantina i collaboratori, 15mila metri quadrati di superficie produttiva, 18.900 metri prodotti per campionario e prove (dato 2017). Ma non solo: un elevato interesse per la sostenibilità, lo dimostra "Green Attitude" per proporre al mercato tessutiva in fibra naturale che sintetica, anche realizzati con fibre derivate da filiere controllate e certificate. Qualche esempio? I tradizionali velluti sono realizzati con Viscosa Fsc, derivata da una filiera controllata e certificata, nel segno di un impiego responsabile delle risorse forestali.

Inoltre, sono state individuate fibre naturali e sintetiche certificate Grs (Global recycle standard) che derivano da un processo di recupero e riciclo: da plastica o da indumenti dismessi.

Cambiare passo

AerJet si propone di cambiare passo: il processo di pigmentazione tradizionale a getto d'inchiostro si basa sull'eiezione di quantità molto piccole e controllate di inchiostro - si spiega - che nella maggior parte dei casi si rivelano inadeguate per quanto concerne la penetrazione e adesione al tessuto.

L'idea è di poter ottenere impatti importanti sulla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro, soprattutto nel tessile. «L'introduzione di un sistema di colorazione dei tessuti che prevede l'applicazione controllata di pigmenti con elevata penetrazione nella trama, consentirà di ridurre al minimo l'esposizione degli operatori a solventi, particolato e sostanze dannose». **M. Lva.**

Tracciabilità, etica, automazione Così nascerà la seta del futuro

Il progetto/4

Tintoria Clerici e Successori Cattaneo coinvolgono nell'iniziativa di Nembril Silk

Da un'antica filanda alla seta 4.0. Il progetto che vede come capofila un'azienda bresciana e coinvolge anche due imprese storiche comasche, fa incontrare due mondi, due tecniche differenti di lavo-

rare, la stessa passione. Quella serica. Tre i principi cardini espressi nel progetto che è stato selezionato dalla Regione: sostenibilità etica, tracciabilità e automazione.

L'impresa capofila è Nembril Silk di Capriolo suoi partner Clerici Srl - Tintoria Filati di Como e Successori Giuseppe Cattaneo di Albese con Cassano.

Il progetto 4.0 potrà contare su 468.461,32 euro dalla Re-

gione e ha un'ambizione precisa dichiarata: «Riportare in Italia la produzione della seta attraverso metodi, tecniche e strumenti completamente rivisitati». E con quale via? «Validare una tecnologia prototipale per la produzione, preparazione e filatura di una seta sostenibile, di qualità elevata, totalmente tracciabile - si spiega nella scheda - attraverso un processo innovativo, sostenibile, efficiente ed auto-

matizzato».

Da Brescia c'è molta cautela nel rilevare altri dettagli tecnici di un progetto a cui si tiene molto. Ma non lo spirito appunto.

Nembril Silk è un gruppo storico, che affonda le sue radici nel 1882, almeno per quanto è documentato. La leggenda però - spiegano a Capriolo - conduce ancora indietro, al 1856. I tempi cambiano e negli anni Ottanta chiude l'ul-

tima filanda, sul lago di Iseo. L'azienda continua il suo corso e oggi ha una quindicina di dipendenti. Quella passione per la seta resta però ben impressa nella nuova generazione, la seta, che si affaccia nel gruppo dopo esperienze all'estero, a partire dagli Stati Uniti. E questa stessa passione si innesta sul background maturato e sull'incontro con l'industria dell'automazione e le nuove tecnologie. Si concepisce così questo desiderio di fare qualcosa di nuovo per questo materiale così antico, che convinsse gli avi ad aprire le prime filande più di un secolo e mezzo fa. E l'idea è sfociata nel progetto in cui si sono coinvolte due aziende conosciute e apprezzate dal gruppo bresciano, la Successori Cattaneo e la Tintoria Clerici. Due gli elementi che hanno fatto da collante. Il rapporto di fiducia maturato negli anni, certo. Ma anche la sensibilità verso l'ambiente e la sostenibilità in generale.

Anche la Successori Cattaneo ha una lunga storia, sbocciata nel 1892 e sempre scandita dalla ricerca del miglioramento qualitativo e tecnologico. Con un budget sempre più importante in questi anni sulla riduzione dei consumi energetici. Si lega alla fine dell'Ottocento anche il destino della tintoria, fondata dai soci Clerici ed Ottobelli, sempre con massima attenzione alla tecnologia. **M. Lva.**

L'emergenza

Il coronavirus e le imprese



La scheda

Lo spettro di una nuova crisi sull'economia italiana ferma

Impatti immediati su lusso e turismo, e con l'intensificarsi dell'emergenza, anche su altri settori del Made in Italy. Gli industriali italiani, grandi e piccoli, iniziano a fare i primi conti con gli impatti del Coronavirus, il rischio di una psicosi innanzitutto ma poi

anche di un'onda lunga più insidiosa se il gigante asiatico, con il quale il nostro paese ha un intercambio di 44 miliardi di euro (dati 2018) dovesse rallentare la sua corsa. Un vulnus che arriva peraltro con un'economia italiana stagnante e un Pil a sorpresa

negativo nel quarto trimestre. Esplicito il leader della Piccola Industria di Confindustria, Carlo Robiglio: «Siamo particolarmente preoccupati: certamente stiamo studiando la situazione e cercando di capire le evoluzioni per le prossime settimane».

L'INTERVISTA FILIPPO FASULO. Direttore del Cesif, il Centro studi per l'impresa della Fondazione Italia Cina

«PEGGIO DELLA SARS CONSEGUENZE PESANTI SU LUSO E TURISMO»

GUIDO LOMBARDI

L'emergenza "Coronavirus", oltre che sotto l'aspetto sanitario, è sempre più al centro delle analisi anche sotto il profilo economico. Quale sarà infatti il costo che la Cina pagherà per tutte le conseguenze connesse all'attuale situazione? Abbiamo cercato di dare una risposta a questa domanda intervistando Filippo Fasulo, il direttore del Cesif, il Centro studi per l'impresa della Fondazione Italia Cina.

Dottor Fasulo, sarà molto caro il conto per la Cina?

Numerose stime stanno circolando in questi giorni e quelle più attendibili parlano di una contrazione del Pil cinese dell'1% circa, con una crescita che quindi nel 2020 dovrebbe fermarsi al 5%. Un'analogia frenata dell'economia si è avuta anche nel 2003, con l'epidemia della Sars. Faccio però notare che oggi, a differenza del 2003, il peso dei consumi è pari a tre quarti dell'economia cinese, mentre quindici anni fa prevalevano gli investimenti. Quindi ci sarà un maggiore impatto sull'economia globale.

Cosa deve temere l'Italia?

Le conseguenze più immediate e forse anche le più pesanti riguardano il settore del turismo. I cinesi fanno circa 150 milioni di viaggi all'estero all'anno, per una spesa complessiva di 267

miliardi di dollari. Sono stati già bloccati i viaggi di gruppo, che nel caso dei cinesi sono circa il 50 per cento di quelli che arrivano in Italia. I viaggi individuali non sono stati bloccati ma, complici anche lo stop ai voli di diverse linee internazionali e quello decretato dall'Italia per i voli da e per la Cina, hanno subito e subiranno molte cancellazioni o rinvii. Certamente è possibile che, nella seconda parte dell'anno, la crisi possa andare verso la soluzione e i viaggi riprendano ed è anche auspicabile considerando la presenza in primavera di appuntamenti fieristici di grande importanza. Ma è inevitabile che gli effetti negativi si facciano sentire. Conseguenze pesanti potrebbero esserci anche per le imprese italiane che operano nel comparto di lusso: la Cina infatti rappresenta circa il 30 per cento del mercato globale dei prodotti di lusso e i cinesi comprano per il 76 per cento i prodotti di lusso all'estero. L'obiettivo, già dichiarato da Pechino, di voler portare questa ultima percentuale al 50 entro il 2025 potrebbe subire un'accelerazione a causa del virus.

Oltre al settore del turismo e a quello del lusso, ci sono altri comparti dell'economia che rischiano a causa del "Coronavirus"?

Conseguenze negative ci saranno certamente per il settore dell'intrattenimento e in particolare per il cinema. Infatti il mercato cinematografico cinese vale



Filippo Fasulo

novemiliardi e proprio nel periodo in cui i profitti sono maggiori, vale a dire il Capodanno, i cinema sono rimasti chiusi. Gli effetti si faranno sentire sul mercato globale del settore. L'analisi di questo fattore ci porta a comprendere quale sia il peso che la Cina su scale globali: tutte le economie del mondo risentono di un'accelerazione o di una frenata del paese asiatico. Voglio comunque sottolineare che questa emergenza non è la fine del mondo. Certo, ci potranno essere ripercussioni su alcuni prodotti nel breve periodo con ordini invariati, ma è difficile immaginare che ci possa essere un impatto strutturale. La Cina ripartirà, forse più forte di prima.

La diffusione del virus è una spia delle debolezze presenti nel sistema economico e politico cinese?

Molto concretamente direi che per la Cina è importante, anche a livello di immagine, adottare con decisione comportamenti sanitari moderni. Non sappiamo con certezza quale sia stata la causa dell'epidemia, ma sembra che l'epicentro sia stato il mercato di Whuan, dove si vendono animali vivi, anche selvatici, a volte macellati sul posto in condizioni igieniche precarie. Questo è un ambiente perfetto per la mutazione del virus, tanto che anche la Sars è nata in un contesto analogo. Le autorità cinesi devono riuscire a vincere le resistenze dovute alla tradizione e chiudere definitivamente queste strutture oppure vietare le pratiche non igieniche. Non credo però che questo elemento sia una caratteristica del modello cinese. Non è detto che in un sistema politico democratico non si possano produrre le stesse situazioni. Nel medio periodo, il fatto di aver dovuto attraversare due crisi sanitarie gravi in due decenni potrà avere qualche effetto, ma siamo in un momento in cui nulla è certo. Anzi, se gestirà la crisi con efficienza, la Cina potrebbe anche migliorare la propria immagine pubblica. Tuttavia questa situazione si aggiunge alle critiche subite dal leader Xi Jinping a proposito della guerra commerciale con gli Usa: internamente Xi è stato accusato di aver sottovalutato le reali intenzioni di Trump, pur avendolo incontrato pochi mesi prima dell'avvio della guerra commerciale. L'effetto indiretto

Le relazioni con la Cina

	Primi tre mesi 2019		Variazione % sul 2018	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
COMO	145.002.271	42.968.219	1,9	0,2
LECCO	55.397.460	18.542.475	0,8	3,7
SONDRIO	5.543.323	585.284	17,6%	-31,5

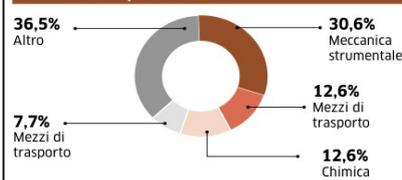
Import dalla Cina all'Italia
in miliardi di euro



Export dall'Italia alla Cina
in miliardi di euro



I settori dell'export italiano



Gli effetti

Crollo di clienti nei ristoranti

L'ufficio studi Fipe - Concommercio stima che l'allarme suscitato dalle notizie sulla diffusione del coronavirus stia mettendo in grande difficoltà la ristorazione cinese in Italia. Nei circa 5.000 ristoranti cinesi si registra una perdita di fatturato del 70% che tradotta in valori assoluti significa meno 2 milioni di euro al giorno. Se a questo aggiungiamo i 500 mila euro che i turisti cinesi in Italia spendono ogni giorno per mangiare la perdita della ristorazione è di 2,5 milioni di euro. «Tra alberghi, shopping e ristoranti, il turismo

cinese porta a Milano 300 milioni al mese. Rispetto al pre-coronavirus siamo scesi del 40%» ha affermato nei giorni scorsi il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Pesanti ricadute anche nel settore manifatturiero. Tessile e legno-arredo in particolare hanno intense relazioni commerciali con la Cina, si temono effetti gravi se l'emergenza non rientrerà in tempi brevi. Una situazione critica che si potrebbe toccare con mano nelle grandi rassegne fieristiche: da domani c'è Milano Unica, ad aprile il Salone del Mobile.

Interscambio con la Lombardia di 13 miliardi Sei imprese su dieci temono il peggio

Guardano con preoccupazione alla diffusione del "Coronavirus" sia le imprese comasche che operano con un proprio stabilimento in Cina, sia quelle che hanno continui scambi commerciali con il "gigante asiatico". Le ultime elaborazioni della Camera di commercio di Milano evidenziano per i primi nove mesi del 2019 un interscambio tra la provincia di Como e la Cina pari a 545 milioni, in calo dell'1,1% rispetto al

l'analogo periodo dell'anno precedente. L'export è stato pari a 133 milioni ed è calato del 14% mentre l'import si attestato sui 412 milioni, con un incremento del 4,2%. L'interscambio lecchese con la Cina, sempre considerando i primi tre trimestri dell'anno scorso, è stato pari a 202 milioni, con una quota di export di 58 milioni. Per la provincia di Sondrio, infine, 16 milioni di transazioni totali, con 4 milioni circa di esportazioni.

Per quanto riguarda la Lombardia, l'interscambio in nove mesi è stato di 13 miliardi, su un totale italiano di 34 miliardi. La Lombardia rappresenta più di un terzo del totale nazionale (38,7%). L'import da solo vale circa 10 miliardi sui 24 nazionali (41%) e l'export 3 miliardi su 9 (33%). Le importazioni sono in crescita sia in Lombardia (+2,2%) che in Italia (+5,4%). In flessione invece l'export che consiste soprattutto in macchinari mentre au-

menta a livello regionale quello di prodotti alimentari (+8,6%), articoli farmaceutici (+5,5%) ed abbigliamento (+4,2%). L'import lombardo privilegia l'elettronica (27,3% del totale), l'abbigliamento (12,6%) e gli apparecchi elettrici (11,2%). Dopo la Lombardia, le regioni più attive nell'interscambio sono Veneto ed Emilia Romagna (13% circa del totale) mentre Milano spicca tra le province con 6,4 miliardi di scambi (+3,6%, 4,7 mi-



Molte aziende comasche hanno sospeso le attività in Cina



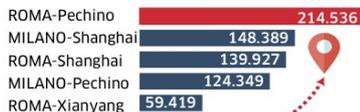
60%

**L'indagine**

Sei imprese su dieci si aspettano ricadute negative e cinque hanno già avuto qualche conseguenza, pur limitata. L'allarme coronavirus si innesta su un trend già con il segno meno: nel 2019 le esportazioni italiane in Cina erano diminuite del 2,4%

VOLI DIRETTI ITALIA-CINA

Passeggeri trasportati (partenze+arrivi)

**LE ROTTE PIÙ TRAFFICATE (partenze+arrivi 2018)****Le regioni che esportano di più**

(Dati 2018 in miliardi di euro)



della guerra commerciale sull'economia cinese, dunque, si è manifestato come una riduzione della fiducia nelle capacità del leader di saper prendere le decisioni giuste per garantire il buon governo, ossia una crepa nel fattore legittimante della leadership politica cinese.

Quali sono le sue previsioni sull'evoluzione dell'emergenza?

Non è facile rispondere a questa domanda, ma certamente la Cina ha già dimostrato in passato grande efficienza nella gestione di situazioni simili. Gli osservatori internazionali prevedono tempi molto lunghi, mentre le autorità cinesi parlano di un piccolo previsto tra l'8 e il 10 febbraio,

prima di un lento rientro ad una situazione di normalità. Va certamente evidenziato che ci troviamo davanti ad una crisi umanitaria nella quale sarebbe importante anzitutto dimostrare di essere solidali. Peraltro, proprio perché l'Italia è un paese che punta tanto sul turismo, sarebbe utile mostrare vicinanza e sostegno alla popolazione cinese, per poi poter riprendere i contatti una volta terminata l'emergenza. Credo infatti che, dopo il superamento della crisi, potrebbe esserci un rimbalzo positivo, con migliaia di persone interessate a lasciarsi alle spalle questo periodo doloroso per ripartire con una carica ancora maggiore.

L'INTERVISTA ERICA GIOPP. Esperta di turismo cinese nel segmento lusso, protagonista a Como il 12 febbraio di un convegno al Terzo Spazio

«I CINESI AMANO L'ITALIA LA RIPRESA SARÀ RAPIDA»

Anche se nei prossimi mesi, a partire da questo mese di febbraio caratterizzato da numerose cancellazioni, il fenomeno è destinato a subire una battuta d'arresto, il trend di crescita del turismo cinese in Italia sembra inarrestabile. E, secondo gli esperti, nei prossimi anni non potrà che essere presente un ulteriore incremento, considerando i mutamenti che stanno interessando la società cinese.

Il mercato turistico cinese sarà al centro dell'intervento dell'esperta Erica Giopp mercoledì 12 febbraio alle ore 15 al Terzo Spazio di via Santo Garovaglio a Como.

Dottressa Giopp, quali saranno i temi affrontati nel corso dell'intervento?

Il nostro obiettivo è fare una panoramica dei trend del turismo cinese in Italia. Se ne parla molto, ma si tende a generalizzare. Invece, il turismo cinese ha caratteristiche peculiari che devono essere conosciute con attenzione.

Quale è il profilo tipico del turista cinese?

Si sta sempre più spostando l'attenzione del turista cinese medio dalle grandi mete turistiche italiane tradizionali verso località di nicchia: ecco perché ritengo che ci siano grandi possibilità per il lago di Como. Sono sempre più numerosi i turisti cinesi che viaggiano singolarmente e che utilizzano per orientarsi i social media. Cresce il numero di giovani, con una buona capacità di spesa ed una predisposizione a viaggiare. Ec-



Erica Giopp

I numeri**Gli arrivi dalla Cina 5 milioni di turisti**

Per flussi turistici internazionali, secondo i dati dell'Enit, la Cina occupa l'undicesima posizione fra i bacini di origine per presenze negli esercizi ricettivi italiani: circa 5,3 milioni di notti, in aumento del 5,2% nel 2018 sul 2017.

Nella "top 5" delle regioni di destinazione troviamo: Lazio (+2,1%), Veneto (+5,2%), Toscana (+7%), Lombardia (+3,2%) ed Emilia-Romagna (+1%).

Nelle strutture ricettive alberghiere si conta l'87,2% delle notti totali, anche se l'incremento maggiore si riscontra negli esercizi extra-alberghieri (+12,8% nel 2018 rispetto all'anno precedente).

La spesa totale dei viaggiatori cinesi in Italia ammontava a 626 milioni di euro nel 2018 ed era in aumento del 46,2% rispetto al 2017. Le prime cinque regioni di destinazione della spesa sono Lombardia (164 milioni di euro, il 26,2% della spesa totale dei cinesi in Italia), Lazio (122 milioni di euro, il 19,5%), Toscana (118 milioni di euro, il 18,9%), Veneto (100 milioni di euro, il 16%) e Piemonte (47 milioni di euro, il 7,5%).

co, questo turista cinese cerca soprattutto l'esperienza, ossia la possibilità di entrare in contatto con le persone del luogo ed acquistare prodotti tipici ed autentici. La voglia dei cinesi di avvicinarsi al nostro mondo ed entrare in contatto con noi è molto forte, ma non deve essere delusa.

Il turista cinese ha particolari aspettative che devono essere soddisfatte da chi offre ospitalità? Ci sono alcuni accorgimenti molto pratici ed importanti, come dotarsi della possibilità di utilizzare il sistema di pagamento cinese o ricordarsi di non far mancare il bollitore in camera. Ma soprattutto i cinesi hanno una concezione del servizio molto particolare, caratterizzata da attenzione ai dettagli, ricerca di personale qualificato nelle strutture visitate, velocità nelle risposte. Il nostro invito non è certo quello di "cinesizzarsi", ad esempio mettendo le bacchette al posto della forchetta per il pranzo, perché non sarebbe la strada giusta: i cinesi infatti amano la nostra cultura. Piuttosto, è importante aprirsi alla conoscenza delle caratteristiche di un mercato destinato a crescere.

Come si svilupperà l'incremento del turismo cinese nel nostro paese?

L'Italia è la prima destinazione europea per quanto riguarda il flusso di turisti dalla Cina. Ma questo fenomeno crescerà ancora perché in questo momento meno del 10% della popolazione cinese detiene un passaporto. L'Italia deve cercare di attuare

politiche turistiche che non puntino sui grandi numeri quanto piuttosto sull'attrazione di un turismo di fascia alta, caratterizzato da persone che non solo hanno un'elevata disponibilità economica ma anche tempo per cogliere le bellezze del nostro territorio.

Il "Coronavirus" rappresenterà un elemento problematico per il settore turistico?

Indubbiamente gli effetti si stanno già vedendo: le cancellazioni di febbraio sono un fatto e probabilmente anche il mese di marzo sarà compromesso. Ma io rimango molto positiva anche perché conosco la rapidità e l'efficienza con cui la Cina fa fronte alle emergenze. Credo quindi che per il mese di aprile, quando peraltro a Milano ci sarà il Salone del Mobile, tutto sarà tornato alla normalità. Chi ha bloccato le azioni di marketing e promozione nei confronti della Cina ha commesso un grave errore: infatti il lavoro svolto per far conoscere il nostro paese non è mai finalizzato a generare una risposta nell'immediato, ma è rivolto al futuro. In questo momento sarebbe importante ed utile offrire vicinanza e sostegno al paese colpito da questa emergenza. **G. Lom.**



«Sono attenti ai dettagli, cerco personale qualificato»

liardi di import e 1,7 di export).

Fino a questo momento, secondo il report della Camera di commercio milanese, circa il 50% degli imprenditori che operano con la Cina ha avuto conseguenze limitate dopo lo scoppio dell'epidemia, ma circa il 60% si aspetta conseguenze.

«Dalla nostra indagine emerge che alcune conseguenze per il business delle nostre imprese in Cina sono già tangibili - spiega Alessandro Gelli, direttore di Promos Italia, l'agenzia nazionale delle Camere di commercio per l'internazionalizzazione - e che la preoccupazione per l'evoluzione degli affari nei prossimi mesi è alta. La maggioranza delle imprese intervistate, infatti, ritiene che, se la situazione non

migliorerà, i rapporti economici con la Cina potranno ridursi. Detto ciò la maggior parte delle imprese ritiene che le informazioni siano ancora troppo frammentarie per poter calcolare con chiarezza le ricadute che questa emergenza avrà sui loro affari nel breve-medio periodo, ma al contempo questa incertezza genera preoccupazione».

Se la situazione dovesse prolungarsi, potrebbero esserci conseguenze negative sul business di circa la metà delle imprese lombarde che operano con la Cina. Ci sono certamente timori, inoltre, per i possibili effetti sulle rassegne internazionali ospitate in Italia, Milano Unica da domani e il Salone del Mobile ad aprile. **G. Lom.**

Accoglienza in stile cinese Focus di due giorni a Como

Il trend del turismo incoming cinese in Italia, il mercato cinese di fascia alta, le abitudini e il bon ton conviviale, il turismo esperienziale "a misura di cinese".

Sono alcuni dei temi al centro della tre giorni organizzata a Como dall'Associazione Culturale Caracol. Dal 12 al 14 febbraio professionisti, esperti e studiosi si rivolgeranno agli operatori del settore per presentare un'immagine aggiornata delle tendenze, delle opportunità e delle sfide legate al

turismo cinese, con riferimenti anche alla cultura, alla società e alle tradizioni più importanti della Cina di oggi, agli strumenti social per raggiungere i turisti cinesi e alle parole chiave utili nell'accoglierti.

Si inizia mercoledì 12, alle ore 10, al Terzo Spazio di via Santo Garovaglio con un seminario di lingua cinese per il turismo. L'incontro intensivo di tre ore ha come obiettivo quello di illustrare le origini e le peculiarità della lingua cinese e

di apprendere alcune parole utili per comunicare a un livello di base con i visitatori cinesi e per stupirli positivamente.

Il pomeriggio del 12 febbraio, sempre al Terzo Spazio, sarà caratterizzato da una serie di incontri dedicati alla storia della Cina, all'analisi dell'evoluzione del turismo cinese, ai segreti per avvicinare la clientela cinese al cibo ed al vino italiano e più in generale a tutti gli accorgimenti per far sentire "a casa propria" l'ospite proveniente dal "gigante asiatico". Alle ore 18.30 sarà proiettato il documentario "Shenti (Corpi). Il nuovo corpo della Cina" di Paolo Lipari.

Giovedì 13 febbraio, alle ore 18, la libreria Plinio il Vecchio

ospiterà Marta Valentini per la presentazione del "Dizionario dei vini e vitigni italiani" Gambero Rosso 2019.

Sempre alla Libreria Plinio il Vecchio, venerdì 14 febbraio alle ore 16, è in programma un laboratorio esperienziale per bambini "alla scoperta del Capodanno cinese" con Valentina Talia, docente specializzata in lezioni-gioco di lingua cinese. Per informazioni e prenotazioni è necessario scrivere ad info@associazione-caracol.org. L'Associazione Caracol è nata nel 2005, lo scopo è favorire l'incontro con altre culture attraverso l'organizzazione di eventi, mostre, convegni ed iniziative rivolte agli adulti e alle scuole. **G. Lom.**



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Cisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.itS.Abbondio
servizi funebri srls
cell. 3357734894funerale completo da cremazione – tumulazione
dilazionabile in 12 rate mensili da € 245.00
salvo approvazione della finanziaria
esclusi diritti fissi e spese del crematorio

Non pagano la tassa: via tutti i tavolini

Il caso. Solo nel 2018 debito, sanzioni comprese, di 100mila euro. Il Comune ha revocato la concessione degli spazi. Il proprietario del Cucchi di piazza Perretta, di tre locali sul lungolago e uno in piazza Mazzini dovrà liberare le aree

Dieci giorni di tempo per togliere tutti i tavolini, le sedie e le piante da sei locali cittadini, in pieno centro e sul lungolago. Tutti in posizioni di assoluto pregio e frequentatissimi durante la stagione turistica.

Il Comune di Como ha inviato a **Mario Piva**, titolare del gruppo Fanny, la revoca della concessione degli spazi pubblici di cui dispongono tutti i suoi ristoranti a causa del mancato pagamento della tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Il debito, comprensivo anche delle sanzioni, per il 2018 ammonta infatti a circa 100mila euro e quello relativo al 2019 dovrebbe aggirarsi su una cifra analoga.

L'ultimatum

L'amministrazione aveva avvertito nei mesi scorsi le attività che avevano debiti con la società Ica, a cui il Comune affida la riscossione della tassa, che avrebbe applicato quanto prevede espressamente il regolamento in caso di mancati pagamenti delle somme dovute. E, per chi non è in regola con i soldi versati a Palazzo Cernezzini, la misura è quella della revoca. Quindi addio ai tavolini e agli spazi esterni di proprietà comunale. Non pa-

ghi? Allora non hai diritto ad utilizzare aree pubbliche.

In particolare si tratta dell'articolo 12 del Regolamento per l'occupazione degli spazi pubblici, approvato dal consiglio comunale il 19 luglio scorso.

Nel dettaglio la concessione viene revocata, previa diffida, «per due irregolarità nel pagamento del canone, o di rate di esso, nel corso della durata contrattuale, cui abbia fatto seguito avviso di accertamento». E non finisce qui perché, come prevede il terzo comma dell'articolo 12, «chi è incorso nella revoca della concessione non può ottenerne una nuova per la medesima area nel 48 mesi successivi alla notifica del provvedimento».

Questo significa che per il Cucchi di piazza Perretta, il Vecchio Borgo di piazza Matteotti e i locali sul lungolario Trieste (La Darsena al civico 54, L'Antica riva al 50 e in via Dionigi da Parravicino, oltre al civico 24 Al Lungolago) non ci potranno più essere i tavolini esterni. Impossibile ieri parlare al telefono con Mario Piva che, nei mesi scorsi aveva dichiarato di aver chiesto «una rateizzazione». Al Comune, però, di pagamenti non ne sono arrivati e così è scattata la linea dura.

Obbligo di sgombero

Sarà ora il proprietario dei locali, entro dieci giorni, a dover sgombrare tutti gli arredi esterni. Qualora non dovesse adempiere sarà il Comune a intervenire d'ufficio per liberare gli spazi e addebitando al privato i costi per la rimozione del materiale.

G. Ron.



I tavolini di piazza Perretta: il Comune ne ha imposto la rimozione entro dieci giorni

Scaduti i termini per il 2019 Ica ha già avviato i controlli

I titolari di concessioni di suolo pubblico hanno avuto tempo fino al 27 gennaio per saldare rate e mancati pagamenti relativi al 2018, come previsto espressamente dal regolamento.

Ica, la società che per conto del Comune si occupa della riscossione della tassa di occupazione di suolo pubblico (oltre a quella della pubblicità) ha già avviato i controlli su

tutte le posizioni. Questo significa che chi non è in regola riceverà nelle prossime settimane i primi avvisi per mettersi in regola, ovviamente con l'aggiunta delle prime sanzioni.

Si tratta dello stesso procedimento che viene avviato annualmente e che, aveva portato Ica, nei mesi scorsi a contestare 34 posizioni "scoperte" per un totale di 155mila euro.

Nell'elenco ne figuravano però alcune con debiti di pochissimi euro e, altre, con mancati pagamenti pari a decine di migliaia di euro. Da quanto si apprende, con l'eccezione del gruppo Fanny per il quale è scattata la procedura di revoca delle concessioni, le altre posizioni sono state tutte saldate.

Adesso, come detto, sono scattati i nuovi controlli relativi al 2019 e l'iter sarà il medesimo. Partiranno gli avvisi, a cui seguiranno le diffide e si potrà arrivare, in caso di più rate non pagate, alla revoca della concessione. L'assessore-

re alle Attività produttive Marco Butti, a fine ottobre, quando era stato comunicato che chi non si fosse messo in regola in tempi stretti avrebbe perso gli spazi esterni, aveva chiaramente ammesso: «Si tratta di una situazione non più rimandabile. Sono stati fatti incontri con le associazioni di categoria e abbiamo deciso che un'azione forte è necessaria e non rinviabile. Scatteranno le procedure previste dal regolamento. La reiterazione dei mancati pagamenti comporta come conseguenza la revoca della concessione».

Il regolamento prevede la revoca dopo due irregolarità nei pagamenti

Lago e Valli

Ex Falck, c'è la firma dei cinesi Riparte l'attività della ferriera

Dongo. La Elecpro International investment è la nuova proprietaria, oggi i primi dipendenti Nel giro di 20 giorni ripartirà l'attività di fonderia. Il vice sindaco: «Un'occasione per il lavoro»

DONGO

GIANPIERO RIVA

Riparte l'attività della ferriera. Venerdì scorso c'è stata l'agognata firma dei vertici della multinazionale cinese Elecpro International investment holding per l'acquisizione di Isotta Fraschini e già questa mattina i primi cinque o sei dipendenti sono in fabbrica per controllare e riavviare i macchinari; mercoledì ne entreranno degli altri e nel giro di una ventina di giorni verrà ripresa la normale attività di fonderia.

Trattativa laboriosa

Dopo sei anni, l'attesa è stata coronata dall'auspicato atteso: una nuova proprietà in grado di mantenere in vita l'occupazione, che non sarà quella degli anni d'oro dello stabilimento, quando la manodopera superava le 2 mila unità, ma che rappresenta pur sempre un punto di riferimento in Alto Lario. La firma è arrivata il 31 gennaio a tarda sera: «E' stata una trattativa lunga e laboriosa, ostacolata dalle differenti normative fra Italia e Cina - interviene il direttore dello stabilimento, **Renato Begnis** - . Abbiamo tuttavia lavorato per favorirla e ora non rimane che guardare avanti con fiducia. La Elecpro International investment holding aveva manifestato interesse per Isotta Fraschini fin dagli anni scorsi e più di recente aveva acquistato all'asta il comparto immobiliare dell'attività, a dimostrazione che le intenzioni erano serie».

Inizialmente l'organico di personale sarà fissato in 91 unità, a fronte dei 150 dipendenti ancora in forza allo stabilimento; nel corso dell'anno è previsto il progressivo rientro degli altri 60 dipendenti, ma il piano industriale presentato dalla nuova proprietà prevede un organico di almeno 200 lavoratori per garantire i necessari equilibri. La società cambia nome e diventa Dongo Casting: «La nuova proprietà intende rimarcare il nuovo corso e ha voluto partire cambiando anche la denominazione allo stabilimento - afferma l'ingegner Begnis - . Isotta Fraschini non è stata comunque sciolta e potrà ancora servire».

Modifica al Pgt

La proprietà cinese ha chiesto una variante al pgt per la trasformazione in residenziale di parte del comparto della ferriera acquistato all'asta.

«Si tratta di un'area della vecchia Afl (la fabbrica dei raccordi in ghisa) inutilizzata - chiarisce il presidente della Comunità montana e vicesindaco di Dongo, **Mauro Robba** - . Un'area che non interferisce con l'attività dell'alluminio e che la nuova proprietà intende comunque sfruttare. Siamo soddisfatti per questo nuovo corso dello stabilimento, che rimane di primaria importanza per l'occupazione nel territorio. Saremo in prima fila nel sostenere l'attività produttiva e vigili sul suo svolgimento nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica».



Oggi riparte l'attività alla Ferriera con i primi dipendenti che controlleranno i macchinari

In produzione testate e altri parti del motore

Dopo sei anni di interrogativi e timori sul futuro della ferriera, ora c'è una nuova proprietà a tutti gli effetti: è la multinazionale cinese Elecpro International investment holding.

A Dongo l'attività rimarrà legata alla produzione testate e altri pezzi di motori d'auto col sistema del lost-foam, che prevede colate d'alluminio in stampi di polistirolo che si eliminano per autocombustione.

Una produzione lanciata a metà degli anni '90 dal gruppo Casti, che poi andò incontro a una sequela di problemi e fallimenti che hanno portato lo stabilimento ai minimi storici. E' fallita Afl, la storica fabbrica dei raccordi in ghisa che hanno fatto le fortune della Falck; un anno dopo è fallita anche Dongo srl, la società del gruppo a cui faceva riferimento l'intero patrimonio immobiliare di Dongo, mentre a Isotta

Fraschini, fortemente indebitata, era stato riconosciuto il concordato preventivo, con affidamento della gestione a tre commissari; accusato di una serie di illeciti finanziari, nel 2014 era finito agli arresti anche il proprietario del complesso industriale, Gianfranco Castiglioni.

Ma la piccola realtà altolariana, grazie alle competenze dei suoi progettisti e tecnici, ha saputo arrivare sul tetto del mondo come competitività e anche nel periodo più critico ha lavorato per la Bmw e altre note case automobilistiche di prim'ordine.

G. Riv.

Defibrillatore in piazza Danneggiato dai vandali



Il defibrillatore danneggiato

Alta Valle Intelvi

La teca è stata rotta ed è necessaria per proteggere l'apparecchio «Speriamo chiedano scusa»

Attovandalico ai danni del defibrillatore nella piazza della frazione di Pello Superiore in Alta Valle Intelvi.

E' stato danneggiata la teca che contiene la preziosa attrezzatura salvavita ed è indispensabile per proteggere il defibrillatore dalle basse temperature e dalle intemperie. «Opera di balordi oppure colpo accidentale in ogni caso chi ha danneggiato il defibrillatore avrebbe dovuto almeno segnalarelo» dice il presidente dell'Ambulanza Anpas di Lanzo **Donato Tilli**.

Il defibrillatore fu acquistato nell'ambito di un progetto che aveva coinvolto l'Amministrazione Comunale e la Pro Loco di Pello. «È un peccato - prosegue il presidente - che nobiliti iniziative di solidarietà sociale rischio di essere vanificate dal gesto di qualche sconsiderato. Sarebbe bello se chi si è reso responsabile di questo atto, ci riflettesse un attimo, si facesse avanti e chiedesse scusa. - Abbiamo già acquistato a nostre spese una nuova teca e già domani mattina sarà sostituita»

F. Ait.



VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - (mo.to.) Il cronoprogramma per il rifacimento del ponte di via Giordani stima che ci vorranno 150 giorni non consecutivi per ultimare i lavori. Dopo il primo mese già dedicato alla cantierizzazione, si procederà ora alla demolizione del so-

Il nuovo ponte in 150 giorni

vrapimento esistente, seguita dalla realizzazione di micropali e "spalle", per poi posare archi centrali e travi orizzontali. In asse all'attuale ponte sono presenti un condotto di acqua pota-

bile, uno elettrico e due tubazioni telefoniche, che dovranno essere allocate all'interno del nuovo marciapiede. Operazione non semplice per la presenza di tubazioni del gas. Si potrà poi

procedere con l'armatura della soletta e la realizzazione dei muri di sostegno, per terminare con sottoservizi, rifacimento del pacchetto stradale a monte e a valle del ponte, finiture di segnaletica e smaltimento acque.

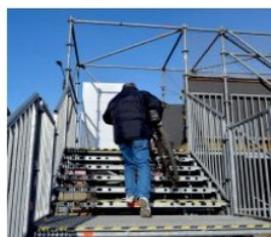
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avviso

DATE DIVERSE

Molti residenti si sono accorti solo di recente del cartello che indica la consegna dell'opera entro il 6 novembre



Cavalcavia

BICI IN SPALLA

I gradini del passaggio pedonale sono un ostacolo per le biciclette e anche per anziani e disabili



Trasporti

POCHI BUS

Bisogna percorrere lunghi tratti a piedi per raggiungere le fermate della "Z": difficili le coincidenze



La riunione degli abitanti fra Masnago e Calcinate degli Orrigoni (foto Bizz)

«Certezze su via Giordani»

MASNAGO *Sit-in dei residenti in cantiere: disagi e bus scomodi*

VARESE - Si è parlato di una chiusura di cinque mesi ma sul cartello di cantiere la data indicata per il termine lavori è il 6 novembre 2020. E i residenti, che ieri si sono dati appuntamento per un sopralluogo sul posto e, per la prima volta, hanno notato il cartello, ora si interrogano. Quanto ci vorrà davvero per il rifacimento del cavalcavia di via Giordani, che passa sopra la linea ferroviaria Saronno-Varese-Laveno e prevede la sostituzione dell'esistente ponte in muratura con un manufatto a travi metalliche che permetterà, dal punto di vista viabilistico, di allineare l'asse del ponte con quello stradale, allargare la strada mantenendo le due corsie e introducendo un marciapiede su un lato? Questo si chiedono i cittadini perché in fondo a loro il ponticello, così com'era, piaceva, e se è vero che l'opera, risalente ai primi del Novecento, presenta indubbie criticità statiche e viabilistiche, quello che a loro interessa adesso è dar voce alle problematiche quotidiane con cui si scontrano. E che - annunciano - saranno messe nere su bianco, attraverso una raccolta firme che sarà portata all'attenzione del sindaco. Perché, dicono, il primo e principale problema riguarda proprio la mobilità e le difficoltà connesse alla chiusura di via Giordani, che impedisce il regolare passaggio dei pulman.

«Pur essendo preparati ai disagi dati dalla nuova situazione viabilistica, ma rassicurati dalle affermazioni dell'assessore ai Lavori pubblici Andrea Civati sullo studio di fattibilità di nuovi collegamenti che limitassero gli inconvenienti derivanti dalla soppressione della linea Z, dobbiamo constatare che, da parte del Comune e/o da chi ha redatto gli orari e il percorso, si è posta scarsa considerazione alle necessità degli utenti dei mezzi pubblici, residenti nella via», si legge in

una lettera che porta la firma di Giuliana Regis, Teresa Usia, Cristina Imonti, Elena e Nadia Marantelli, Letizia Imperiali. Loro le prime ad aver sollevato il problema del trasporto pubblico che, così come è stato pensato per i prossimi mesi, non sembra prendere in considerazione le coincidenze degli orari scolastici per gli studenti e le necessità delle persone anziane o disabili, costrette a coprire lunghi tragitti a piedi. Quanto all'attuale impalcatura allestita per consentire il passaggio pedonale, va da sé che le scale siano difficoltose per molti, e costringano chi si muove sulle due ruote a caricarsi la bicicletta in spalla per oltrepassare il ponte. Qualcuno lamenta addirittura l'assenza di un bagno sanitario a servizio del cantiere, che costringerebbe gli operai a lasciare su strada i loro "bisogni". E c'è da sperare che non piova, perché nel caso il tragitto sarebbe fangoso e ulteriormente pericoloso.

Insomma sul cantiere, appaltato dalle Ferrovie Nord all'impresa "Operazione srl" per un importo di 556mila euro, i cittadini non mancano di sollevare perplessità, e non solo per i tempi che temono allungarsi a dismisura, quanto anche per le future condizioni di sicurezza della strada dato che, temono, in mancanza di dissuasori per la velocità e archetti per la protezione pedoni, «il rischio di incidenti potrebbe diventare altissima». Per questo chiedono ora all'amministrazione risposte certe e in tempi brevi, soprattutto in merito al servizio urbano messo in atto, che «sembra più un contenitivo per dire che qualcosa è stato fatto piuttosto che un servizio studiato per fornire un reale supporto a chi abita nella zona».

Monica Toso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "giallo" del cartello che indica la fine dei lavori a novembre, quando si era sempre parlato di maggio o giugno

IL SINDACO

«Tempistica confermata da Trenord»

VARESE - (mo.to.) Sulla "controversa" questione del rifacimento del ponte di via Giordani interviene il sindaco Davide Galimberti, che assicura: «Le tempistiche che promettono l'apertura del ponte tra cinque mesi ci sono state indicate da Ferrovie Nord. Il fine ultimo dei lavori, indicato dal cartello di cantiere, riguarderà ulteriori lavori di ripristino, ma a maggio la circolazione sarà riaperta». Quanto all'incontro di ieri il primo cittadino precisa: «L'amministrazione non è stata invitata a partecipare, diversamente saremmo stati presenti e c'è, da parte nostra, la più ampia disponibilità al dialogo e all'ascolto di tutti. Come d'altronde è stato fatto prima della chiusura del ponte: abbiamo avuto incontri pubblici con i residenti del quartiere, che hanno registrato una significativa partecipazione». Questo ad oggi lo stato dell'arte di un intervento che, precisa il sindaco, si è reso necessario «per ragioni di ordine viabilistico e per le condizioni statiche del manufatto», ma prevedendo di «interrompere il traffico veicolare per il più breve tempo possibile», sia per evitare disagi ai residenti, sia perché la via Giordani costituisce un'importante arteria in uscita da Varese e le strade alternative che sovrappassano la ferrovia sono distanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le belle novità? Uccellini, silenzio. «E niente missili»

VARESE - (e.p.) Le parole che un varesino sempre attento alla città, Alessandro Goitan, affida alla rete sono le più espressive: «In questo momento c'è un'area della città che sta vivendo una situazione meravigliosamente surreale - scrive sullo spazio Facebook del movimento Varese 2.0 -. È la via Giordani, chiusa al traffico per i lavori del ponte della ferrovia. Eccetto i residenti, non passa nessuno, ovvero il traffico si è ridotto del 95%. I rumori della natura stanno riprendendo vita, il silenzio, in alcuni momenti, è davvero assordante. Venite a visitarci... oltre che lucine di Natale ai Giardini Estensi». In effetti, a distanza di tre settimane dall'inizio del cantiere, ormai gli

automobilisti hanno imparato le strade alternative; chi non è diretto nelle abitazioni, nelle aziende o nei negozi regolarmente aperti di certo non passa da qui. Perché, nel tentativo di passare dalla rotonda della Schirrana a Masnago, da Calcinate degli Orrigoni, si troverebbe davanti proprio le reti aranciate che sbarrano la strada. Eppure, fermandosi un momento, ci si rende conto di un fatto strano, insolito, per alcuni una nota persino piacevole, da godersi per qualche mese: le auto non sfrecciano, come solitamente accade lungo questa trafficatissima arteria. Non si sentono le moto prendere velocità prima e dopo il cavalcavia. O i clacson legati alle liti che - giurano proprio i residenti

- erano numerose fra i conducenti convinti di avere la precedenza sulla stretta a una sola corsia. Qualcuno appunto si gode questa pace, fatta anche di cinguettii e voci di bambini dalle villette, per una volta non soprafatte dai motori. «Penso ai residenti abituati ai missili che sfrecciano davanti ai cancelli di casa», scrive qualcun altro. In effetti qui uno dei problemi più grossi è la sicurezza, davanti a un traffico sostenuto e all'alta velocità. La speranza di tutti, però, è che dopo la fine dei lavori il disagio non si ripresenti, ma che ci siano rallentatori per frenare chi arriva lanciato al ponticello. Il silenzio assordante resterà un ricordo, ma non del tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Giordani resterà per mesi con poco traffico (foto Bizz)

Preoccupazione per Air Italy: pochi aerei, poco lavoro

Date : 3 febbraio 2020

Pochi aerei in flotta - dopo il blocco dei B737 Max - e **poche ore di volo per il personale**. C'è una bella dose di preoccupazione, intorno alle strategie di Air Italy, la compagnia che vuole fare di Malpensa il suo hub.

Il sindacato confederale - Cgil, Cisl e Uil - ha fatto un passo formale mandando una **richiesta di incontro al Ministro dei Trasporti Paola De Micheli**, al titolare del dicastero del Lavoro **Nunzia Catalfo** e a quello dello Sviluppo Economico **Stefano Patuanelli**, oltre che ai presidenti della Sardegna e della Lombardia.

Un nodo è quello della **disponibilità di aerei** con cui operare: lo [stop ai B737 Max a livello mondiale](#) ha avuto come conseguenza anche la [messa a terra dei velivoli Air Italy](#), ma soprattutto ha cambiato completamente il mercato del leasing, mettendo sotto pressione le compagnie.

Nei giorni scorsi, a fronte probabilmente anche dell'inquietudine del personale del vettore, **il sasso nello stagno l'ha gettato per primo Dario Balotta**: «La flotta era costituita da cinque Airbus 330 in leasing di proprietà Qatar, di cui uno uscito dalla flotta questo mese (e riaffittato a Blue Panorama) e altri seguiranno nei prossimi mesi (uno il 31/7 e l'altro il 31/8), tre Boeing 737 Max (ritirati dopo gli incidenti del 2019), e quattro Boeing 737/800, due dei quali in uscita entro giugno». Totale: **otto aeromobili attualmente, ma appunto con prospettiva di contrazione** già a inizio estate

Lo stesso Balotta segnala poi l'operatività non ineccepibile di alcune rotte, compreso lo stop alle rotte sull'India, che erano state annunciate con grande evidenza. **Dall'azienda, in questi giorni, hanno scelto la linea del silenzio**. Tra le file del **personale della compagnia c'è invece preoccupazione da tempo** e adesso trova sponda anche nel sindacato.

"Tutte le aspettative e **gli impegni assunti dal management sono stati disattesi ed ormai da mesi prosegue l'opera di dismissione** di aeromobili, di chiusura e trasferimento delle attività verso altri vettori, determinando scenari preoccupanti non solo per i lavoratori di questa importantissima azienda ma anche per i territori coinvolti, considerati gli effetti nefasti in termini di prospettive occupazionali", denunciano i confederali. L'Anpav - la sigla degli assistenti di volo - denuncia il «crollo verticale delle ore volo» e la «continua cessione di attività in wet lease a compagnie dell'Europa dell'Est».

In mezzo, ci si è messa anche la [chiusura per lavori - da oggi - dell'aeroporto di Olbia](#), storica base di Meridiana e secondo polo oggi, insieme a Malpensa, di Air Italy. L'incertezza, operativa e finanziaria, rischia di ripercuotersi anche sulle scelte dei passeggeri in vista della prossima stagione Summer. Balotta nei giorni scorsi ha **chiamato in causa anche Enac**: «Dovrebbe

accendere quanto prima i riflettori su questa vicenda, verificando lo stato di salute della compagnia e valutando se non sia il caso di sospendere le vendite dei biglietti».

Resta da dire che la **fiducia di Air Italy su Malpensa e di Malpensa su Air Italy** è stata comunque confermata solo poche settimane fa, quando [l'ad di Sea Armando Brunini aveva messo in evidenza il "tifo per Air Italy"](#), di fronte a una platea di investitori importanti come le aziende del turismo.